

Aperto stamane da Berlinguer il 15° Congresso Il Pci rimedita su compromesso dopo l'uscita dalla maggioranza

DAL NOSTRO INVITO
ROMA — Alle spalle del palco della presidenza c'è la scritta: «Una grande forza popolare e democratica per aprire una via nuova all'Italia e all'Europa». È lo slogan del 15° congresso del partito comunista, che il segretario Enrico Berlinguer ha aperto stamane al palasport all'EUR, davanti a 1191 delegati.

Duro discorso pre-elettorale del segretario pci «Per un governo di coalizione ma con dentro i comunisti»

DAL NOSTRO INVITATO
ROMA — Il più entusiastico applauso che ha siglato il discorso d'apertura di Enrico Berlinguer è stato la conferma — se mai ce n'era bisogno — che la base del Pci ha accolto con soddisfazione l'uscita del partito dagli equilibri di una maggioranza di governo «paralizzante» e il ritorno all'opposizione.

concluderà martedì. Per il pci è un congresso difficile, forse il più «drammatico» della sua storia. Per i 150 mila iscritti del partito, che sono rimasti fermi alla realtà quotidiana, per nulla esaltante, d'un rapporto con la politica di primo ordine tattistici di palazzo, teso a mediare, più che ad interpretare, le esigenze popolari. La formula - partito di lotta e di governo - si rivela più attuale dei previsti, da mettere in pratica. E intanto il pci — ha rilevato Armando Cossutta, membro della direzione — ha «perso il gusto dell'azione di massa», come diceva Togliatti. Le scelte dell'austerità, predicata con coraggio e rigore, hanno spesso creato un senso di insoddisfazione verso decisioni di verità, non comprese o peggio, mal tollerate dalla base. S'è guardato più ai ritardi che non agli aspetti positivi di due anni di «governo comunista (sono state approvate leggi di rilievo sociale). Così, il crescendo di consensi verso la face e il martello, che aveva toccato l'apice negli anni 1975-76, si è arrestato.

La uscita dalla maggioranza governativa — dopo che il Pci, per un periodo, si è appeso, fino alle soglie del potere — non ha cancellato tutte le insoddisfazioni. E' però stato un vigoroso tentativo di evitare che il malessere raggiungesse livelli critici, trasformando il congresso in una sorta di referendum pro o contro il compromesso storico.

Perché — a interpretare i segnali che filtrano dalla sede del partito, in via delle Botteghe Oscure — la formula governativa fondata sulla collaborazione fra comunisti, cattolici e socialisti pare sia stata tutt'altro che accantonata. Forse, per un periodo, più o meno lungo, di ostilità, ma l'intesa con la dc sembra destinata ad essere rilanciata su nuove basi, senza più le «colpe» e «incertezze» che hanno inviscerato il partito e i suoi scutibili «equilibrismi parlamentari» (mentre non dava frutto tangibili lo sforzo di elaborare una «linea occidentale», in grado di dare al pci una «legittimità» di partito di governo).

Roma - Sono entrati in casa con un pretesto Ferito alle gambe da 3 attentatori il figlio del giornalista Ugolini

ROMA — Roberto Ugolini, di 22 anni, studente figlio del giornalista Ugo Ugolini (capo servizio interni di «Stampa Sera»), è stato raggiunto alle gambe da tre proiettili esplosivi contro da tre attentatori introdottisi stamane, con un pretesto, nella sua abitazione in via Valpolicella.

Secondo la testimonianza della madre del ragazzo, che ha insistito senza sosta nulla all'attentato, i terroristi hanno usato un'arma provvista di silenziatore. Finora l'attentato non è ancora stato rivendicato. Roberto Ugolini è un ultra di sinistra (il padre è iscritto al pci).

L'accoglienza che gli è stata riservata da parte dei suoi connazionali è stata entusiastica. Centinaia di colonne sono state liberate in un colpo e lo scoppio dei mortaretti si è fuso con le grida esultanti della folla.

Le mogli degli ambasciatori in Italia fanno la giuria tra i premi di St-Vincent c'è anche la donna dell'anno

ROMA — L'Italia è Paese dei premi, lo sanno tutti, e certe ragioni hanno nel calendario più trofei e targhe, che tutte le consorti degli ambasciatori presso il Quirinale, con buona pace dei diplomatici scapoli e con il dubbio se ammettere nella giuria i meriti di donne titolari d'ambasciata.

La giuria del premio «donna dell'anno» infatti, sarà formata, per regolamento, da tutte le consorti degli ambasciatori presso il Quirinale, con buona pace dei diplomatici scapoli e con il dubbio se ammettere nella giuria i meriti di donne titolari d'ambasciata.

STAMPA SERA
Dandilo
direttore responsabile
Editore LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovinetti
Amministratore Delegato e Direttore Generale
Umberto Cuticchia
Consiglieri Vittorio Chiussone
Claudio Masseroni
Cosimo Rosati
Sindaci Alfonso Ferraro (pres.)
Pierluigi Bertola
Secundino Riello
© 1979 Ed. LA STAMPA S.p.A.

Accoglienza trionfale per Begin in Israele
GERUSALEMME — Il primo ministro israeliano Menachem Begin è rientrato in patria ieri sera da Washington dopo la firma del trattato di pace con l'Egitto.

Pier Luigi Torri arrestato a New York
ROMA — Pier Luigi Torri è stato arrestato dalla polizia a New York dopo una serie di ricerche intensive segnalazione della polizia italiana. E' stata in particolare l'interpol ad avviare le prime indagini per rintracciare Torri che era evaso da un tribunale inglese mentre era in corso un processo contro di lui accusato di collusione con una banda di mafiosi camorristici. Torri è colpito da quattro mandati di cattura e da un ordine di carcerazione per una serie di reati collegati alla sua attività che lo vede coinvolto fra l'altro in un traffico di quadri d'autore.

Primo viceministro il figlio di Breznev
MOSCA — Yuri L. Breznev, figlio del presidente sovietico, è stato promosso a primo vice ministro per il Commercio con l'estero. Tale promozione, di cui ne danno notizia fonti occidentali a Mosca, non è mai stata pubblicata nell'Unione Sovietica.

Primo viceministro il figlio di Breznev
MOSCA — Yuri L. Breznev, figlio del presidente sovietico, è stato promosso a primo vice ministro per il Commercio con l'estero. Tale promozione, di cui ne danno notizia fonti occidentali a Mosca, non è mai stata pubblicata nell'Unione Sovietica.

circa cento gentili signore si racunarono a Saint-Vincent per assegnare il premio «simbolico» (una scultura di autore contemporaneo ancora da definire) ai titoli di «donna dell'anno» a colei di qualunque Paese che si sia particolarmente distinta in un qualunque campo di attività». La qual cosa lascia prevedere che la titolazionista giuria premi sposterà nella sua scelta da madre Teresa di Calcutta a Linda Lovelace (più nota come «gola profonda», ma già distanziata nel suo campo), da Margaret Thatcher a Patricia Hearst. Abbiamo chiesto se l'idea di questo premio fosse venuta alla signora Mariapia Fanfani. No, ci ha risposto la stessa signora, «è della Regione Valle d'Aosta, della SITAV e di Jader Jacobelli». «Loro si sono rivolti alla signora», spiega la solerte segretaria — perché ha una grande esperienza in premi e comitati — poi perché possiede grosse relazioni con le ambasciate e il mondo diplomatico.

Gianni Pennacchi